

IN ONORE DEL CH. MO PROF.

AURELIO GIUSEPPE AMATUCCI

*Dalle pagine di questo periodico, pubblicato dalla Facoltà di lettere della Università cattolica del s. Cuore, è doveroso che io rivolga un saluto e un ringraziamento al ch.mo prof. A. G. Amatucci, che ha lasciato quest'anno la cattedra di lingua e letteratura latina del nostro Ateneo.*

*Anche ad un incompetente come sono io, è lecito ricordare l'attuale e dolorosa penuria di latinisti. Per questo, quando fu chiamato alla Università di Bologna, il Funaioli, uomo di gusto letterario squisito, e che venne a noi da Palermo per rispondere al cordiale invito che io rivolsi a lui legato a me da antica amicizia, la perdita fu grave. Per quanto la tradizione del nostro Ateneo fosse di quattro lustri, non era possibile chiamare un giovane a coprire la cattedra tenuta dal Funaioli. Ho ricordato questo per mostrare la importanza della soluzione da me adottata. Vi era, me lo attestavano molti competenti, un uomo che faceva al caso nostro: l'Amatucci; ma vi era una difficoltà; funzionario del Ministero dell'Educazione Nazionale, aveva coltivato gli studi di latino senza mai adire ai concorsi universitari. Conobbi l'Amatucci e dalle prime conversazioni appresi ad averne grande stima, soprattutto per il grande amore che rivelava per la coltura e per la scuola, alla quale aveva dato la sua opera come giudice anzichè come maestro, quindi con la nostalgia dell'azione diretta sui giovani. Bisognava dunque romperla con le norme burocratiche ed affidare la cattedra all'Amatucci come a libero docente, il cui insegnamento avesse effetti legali. Non rimasi un momento in dubbio; ringrazio Iddio di avermi dato questa ispirazione ed alcuni fidati amici di avermi dato i necessari consigli; l'Ateneo nostro guadagnò un insigne studioso ed un maestro indimenticato dagli studenti.*



*Infatti ben presto furono unanimi le lodi dei competenti per aver guadagnato all'insegnamento ufficiale universitario l'Amatucci; i colleghi lo venerarono come un maestro; i giovani accorsero numerosi ad ascoltarlo; a lui chiedevano consiglio; da lui erano amati non con l'indulgenza che non giova a formare l'uomo, ma con quella severa dolcezza che è propria del padre. In questo stesso fascicolo rendono onore all'Amatucci, in nome dei colleghi e degli allievi, il Pighi, oggi ordinario di letteratura latina nella Facoltà di lettere, trasferito ad essa da quella di Magistero, Don Riposati, allievo del Funaioli ed oggi incaricato di letteratura latina nella Facoltà di Magistero del nostro Ateneo, nonchè l'Alfonsi, che dall'Amatucci ebbe tutto quello che un discepolo può avere da un maestro.*

*L'Amatucci ebbe gli ultimi anni travagliati dai dolori; e qual'è oggi l'uomo e qual'è la famiglia che non ha dolori? Egli, nel distaccarsi dalla nostra scuola, mi diceva che perdeva ciò che più amava e che rappresentava la consolazione dei suoi ultimi anni di vita accademica, ossia il dolce compito di educare e di istruire i giovani.*

*Con queste righe intendo rendere all'Amatucci l'onore che gli torna più gradito: mentre molti docenti universitari si chiudono nell'egoismo delle loro ricerche scientifiche, ovvero peggio in una infecondità intellettuale, che è una colpa, e alla scuola danno i ritagli del loro tempo, l'Amatucci, che ha servito con indefesso animo le lettere latine, fu anche e sempre sarà per tutti un esempio luminoso di amore alla scuola e di grandezza e nobiltà nell'opera educatrice che il docente universitario è chiamato ad esercitare.*

*Per dare a noi stessi il conforto che l'Amatucci continui a far parte della nostra famiglia universitaria, il Consiglio di amministrazione dell'Università nostra, ha deliberato su mia proposta di fondare, anche con il contributo dei professori del nostro Ateneo, una borsa di studio di annue L. 2000, che verrà assegnata ad un giovane che aspiri a conseguire la laurea in lettere.*

FR. AGOSTINO GEMELLI O. F. M.

*Rettore Magnifico dell'Università cattolica del s.Cuore.*